

CONVEGNO LINCEI-EDISON

Investimenti infrastrutturali, via obbligata

In Italia i consumi resteranno deboli e non potranno spingere la ripresa

ROMA — Di analisi input-output si è parlato molto fino agli anni Ottanta. Poi la fortuna di questo

TORNA L'ANALISI INPUT-OUTPUT

Un filone di ricerca di nuovo in auge dopo la "sbornia" iperliberista

duta del Muro di Berlino e l'apparente trionfo a livello globale del

filone di ricerca economica, che aveva toccato uno dei punti più alti con il premio Nobel assegnato nel 1973 a Wassily Leontief, si è appannata dopo la ca-

capitalismo finanziario di stampo liberista. L'analisi input-output, con il suo sapore dirigista, pareva irrimediabilmente fuori moda.

La crisi del 2008-2009 ha un po' rimescolato le carte, riaccendendo l'interesse per l'economia reale e riportando quindi sotto i riflettori un approccio che si propone di misurare i fenomeni produttivi nelle loro varie componenti settoriali e nei rapporti con l'estero, per trarne spunti di politica economica.

Se ne è parlato per due giorni a Roma, in un convegno organizzato dall'Accademia dei Lincei e dalla Fondazione Edison. Tra gli intervenuti, due campioni di questa scuola come Faye Duchin e Albert Steenge. L'analisi input-output può tro-

vare in questi tempi nuove applicazioni a fenomeni come l'inquinamento (per capire ad esempio in che misura quello prodotto in Cina dipende dai nostri consumi) o alla struttura delle esportazioni, con l'obiettivo di determinarne il contenuto di importazioni e quindi dare una rappresentazione più corretta della bilancia dei pagamenti.

L'incontro si è chiuso con una tavola rotonda sulle prospettive dell'economia italiana cui hanno partecipato Carlo D'Adda, Patrizio Bianchi, Marco Fortis, Gian Maria Gros-Pietro Paolo Onofri e Alberto Quadrio Curzio. Al centro della discussione la necessità di rilanciare gli investimenti infrastrutturali come unica via per una ripresa credibile, stante la debolezza dei consumi privati.

